



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corriere del Veneto – 21 ottobre 2011 – pagina 3

Auto e spese gonfiate all'azienda dei bus Leghista condannato

Si era appropriato della Punto aziendale

Laura Tedesco

VERONA — Tre anni e due mesi. Ovvero, quattro mesi in meno di quanto aveva chiesto il pubblico ministero Valeria Ardito a coronamento della propria requisitoria. È rimasta in camera di consiglio appena una quarantina di minuti, ieri, il giudice per l'udienza preliminare Monica Sarti prima di scandire la sentenza di condanna nei confronti di Gianluigi Soardi, primo cittadino di Sommacampagna (Verona), esponente leghista ma soprattutto, a palazzo di giustizia, chiamato in causa nella veste di ex presidente Atv, l'azienda di trasporti veronese. È proprio in relazione al suo operato ai vertici dell'azienda di trasporto, infatti, che Soardi si trovava al banco degli imputati all'ex Mastino per una serie di imputazioni che spaziavano dal peculato al falso ideologico. Un'inchiesta, quella ribattezzata dalle cronache come «caso dei rimborsi-facili», che ieri è costata la condanna anche alla moglie del sindaco: per Grazia Galasso, alla fine, la pena è risultata di un anno con la condizionale. Nessuna sospensione della pena, invece, per l'esponente del Carroccio, a cui il gup Sarti ha inoltre imposto l'interdizione temporanea (ovvero per l'intera durata della pena) dai pubblici uffici.

«Una sentenza sproporzionata, assolutamente esagerata - non ha nascosto il proprio disappunto all'uscita dal tribunale l'avvocato Paolo Pellicini, che assisteva in aula entrambi gli imputati -. Ricorso in appello? Certo che lo presenteremo: e sarà lungo almeno tremila pagine...».

Battute a parte, il legale contesta soprattutto il fatto che «le argomentazioni difensive (esposte in maniera talmente documentata e particolareggiata da iniziare la scorsa udienza ed essere ultimate nella mattinata di ieri, ndr) non sono state prese in adeguata considerazione: al contrario, è stata sposata praticamente in toto la ricostruzione dell'accusa».

In realtà, comunque, con il verdetto di ieri il giudice ha assolto l'ex presidente Atv da un'imputazione per abuso d'ufficio (in riferimento all'aver «impiegato due dipendenti Atv in opere di sistemazione delle tende esterne nella sua casa a Sommacampagna») e da altre due contestazioni per falsità ideologica (in merito all'«aver autocertificato falsamente l'uso dell'auto personale per recarsi ad adempiere ad impegni istituzionali fuori provincia»). Una tripla contestazione che, per mano del gup, è caduta «perché il fatto non sussiste».

Esito opposto, invece, per tutte le altre contestazioni, che sono valse a Soardi tre anni e due mesi di pena nonostante la scelta del rito abbreviato (che, in caso di sentenza avversa, garantisce lo sconto di un terzo sulla pena). A far finire nei guai il primo cittadino di Sommacampagna, oltre a quei famigerati rimborsi «col trucco», tutta una serie di presunti benefici non dovuti di cui si sarebbero avvantaggiati, oltre a lui, anche i suoi familiari, persino per andare in ferie in Puglia. In particolare, a costare la condanna all'ex presidente di Atv (carica da cui si è dimesso il 3 settembre 2010), l'essersi «appropriato della Fiat Punto di proprietà di Atv, della quale aveva la disponibilità per ragioni del proprio servizio, e del relativo carburante acquistato a spese di Atv, utilizzandola in via continuativa ed esclusiva dal dicembre 2009 all'agosto 2010 anche per ragioni personali del tutto estranee al servizio svolto per conto di Atv e anche fuori dall'orario di servizio». Decisivo, per non vedersi comminare ieri anche una pena pecuniaria, l'aver già risarcito l'azienda di trasporto con ottomila euro e l'aver successivamente perfezionato un'ulteriore transazione. Quanto alla

moglie, le si contestava di essersi «appropriata dell'auto di proprietà di Atv (...) utilizzandola per ragioni personali». Tanto da costarle la condanna a un anno.